



Don Alberto Reani

Missionario FD veronese a Jatobà diocesi di Floresta, Brasile

Breve biografia

Nato a Verona il 12 settembre 1962

Sacerdote dal 1987

Partito come Fidei Donum per João Pessoa, parrocchia di Bayeux, nel 1994 dove ha svolto il servizio fino al 2005. Dal 2007 è a Floresta, parrocchia di Jatobà per un servizio specifico con le 9 popolazioni indigene presenti nella diocesi.



Contesto nel quale opera don Alberto

Il Brasile

Il Brasile, con una superficie di oltre 8,5 milioni di km², è il quinto paese più esteso del mondo e con i suoi 200 milioni di abitanti è pure il quinto paese più popoloso.

La lingua ufficiale è il portoghese. La religione più seguita è il cattolicesimo, il che fa sì che il Brasile sia lo Stato con il maggior numero di cattolici al mondo; notevole è la crescita di chiese pentecostali. La società brasiliana è considerata una società multietnica, essendo formata dai quasi 300 popoli indigeni e dai discendenti di europei, africani e asiatici.

L'economia brasiliana, negli ultimi 20 anni ha avuto un grande sviluppo: è la più grande in America Latina e la settima più grande al mondo. Ultimamente vive però una fase di difficoltà sia economica che politica.



Il Pernambuco

Il Pernambuco è uno stato del Nord Est del Brasile; si estende per quasi 100.000 km² (un terzo dell'Italia) ed ha una popolazione di circa 9.300.000 abitanti.

La capitale è Recife (1.600.000 abitanti).

L'economia del Pernambuco è sempre stata legata alla coltivazione della canna da zucchero.

Oggi l'economia è legata al turismo e al settore industriale, in particolare nel ramo petrolchimico; un'importanza crescente sta acquisendo l'informatica.



Floresta

La diocesi di Floresta è limitata ad ovest dal corso del rio S. Francisco (il maggiore fiume interamente sul territorio brasiliano). Conta circa 250.000 abitanti con 18 sacerdoti, di cui 6 Fidei Donum italiani e 23 religiose. Nonostante il grande fiume, l'agricoltura soffre per la scarsità di acqua. Nel territorio vi sono numerosi popoli indios (indigeni).

Realtà locale

L'ambiente semiarido offre un equilibrio legato alle piogge stagionali. I temporali estivi (gennaio) favoriscono le riserve di acqua e le piogge invernali (aprile/luglio) permettono ai contadini di coltivare, specialmente fagioli e mais.



Purtroppo il cambiamento climatico sfavorevole, ha portato, negli ultimi 5 anni, una siccità senza temporali estivi e con piogge invernali irregolari. Ciò ha reso precaria e insufficiente la produzione agricola. Le conseguenze sono: aumento del prezzo dei prodotti agricoli (che sono portati da altre regioni), aumento della dipendenza dei poveri da progetti sociali dei governi (municipali, statali o federali).

Sul Rio S. Francisco sono state costruite 5 dighe idroelettriche che producono energia per tutto il nordest, ma con benefici nulli per il territorio circostante.

Il servizio di don Alberto

Finalità e obiettivi del servizio

La presenza di un prete tra gli indios vuol essere, per la Diocesi di Floresta, un segno dell'attenzione che la Chiesa ha per gli ultimi, per gli esclusi, per i marginalizzati e disprezzati. Vuol essere anche un richiamo ai cattolici prima di tutto, e alla società in genere, della necessità di superare i pregiudizi e impegnarsi per la giustizia e la difesa dei diritti delle minoranze sociali e etniche.

Attualmente il servizio principale di don Alberto è con le 9 popolazioni indigene presenti nella diocesi di Floresta. Si tratta di una presenza stabile, con un grande numero di villaggi (più di 100) situati a grandi distanze tra loro (in media 50/80 Km)



Metodologia di lavoro

La metodologia di lavoro la potremmo così riassumere, parafrasando la frase del Comboni: salvare gli indios con gli indios. Gli indios presenti al Sinodo Diocesano, hanno chiesto che si costituisse la Pastorale Indigena, organizzata da loro e nella quale un prete venisse nominato assistente ecclesiastico. Hanno indicato don Alberto per le affinità, il carattere e la libertà che ha mostrato durante alcuni anni di convivenza.

Il servizio agli indios comprende la visita nelle case, la formazione dei responsabili, l'organizzazione dei servizi sacramentali (principalmente battesimi, messe e catechesi).

Don Alberto in sintonia con il Vescovo della diocesi di Floresta attua, per quanto possibile, le proposte e iniziative del CIMI (Consiglio Indigenista Missionário), organismo promosso dalla Conferenza dei Vescovi del Brasile a servizio delle popolazioni indigene: formazione dei missionari, studi e dibattiti sulla realtà attuale degli indios del Brasile, progetti di sviluppo e difesa dei diritti delle popolazioni.

Prospettive

Le prospettive che si hanno davanti sono:

- la sfida a superare il pregiudizio, anche nel clero locale, che porta alla difficoltà di individuare collaboratori ecclesiali che si mettano a servizio degli indios e della Pastorale Indigena;
- intervenire nelle molte urgenze che assalgono i pochi indigeni che sono disposti a collaborare;
- la necessaria formazione sociale e dottrinale di cui gli indios sono carenti.



Aspetto economico

Un accordo, previsto dalla Convenzione CEI tra i Vescovi di Verona e Floresta, prevede la copertura economica per spese ordinarie: personali, vitto, alloggio e trasporto. Dalla Diocesi di Floresta don Alberto riceve 350 euro (1,5 salari minimi).

Don Alberto paga un esiguo affitto per la casa in cui vive nel villaggio indigeno di Pankaram. Si tratta più di un aiuto caritatevole alla famiglia che ospita. La spesa maggiore è per la benzina e la manutenzione della macchina (un Palio 1000 che da aprile a dicembre ha fatto 30.000 Km).

Come realizzare scambio tra Floresta e Verona

I rapporti con la realtà veronese

Scrivo don Alberto: "Finora ho cercato di mantenere il mio proposito di essere ponte tra il Brasile e Verona attraverso le "lettere agli amici" che ogni tanto invio e dove racconto situazioni e scambio riflessioni. Mi pare però sia a senso unico.

Le mie visite in Italia si limitano alle parrocchie di Poiano e di Isola della Scala, o dove ci sono amici preti: quelli di ordinazione, quelli di missione (ex fidei donum) e alcuni altri.

Chiaramente il CMD è ponte importante, anzi, fondamentale nella mia relazione con la diocesi di Verona. Ricevo volentieri Noti-CUM e Verona Fedele per gli aggiornamenti, e qualche comunicazione dal CMD.

Rarissime le visite. Forse il ritmo zingaro che ho le rende un po' difficili. Ma quando qualcuno è venuto abbiamo passato bei giorni e scambi di esperienze e discorsi (idee) per me interessanti".

Scambi di Esperienze pastorali

La diocesi di Floresta (e l'attività pastorale di don Alberto) offre diverse provocazioni per una riflessione sulla missionarietà e sulla presenza di Chiesa sul territorio, con le sue associazioni e realtà sociali differenziate: indios, afrobrasiliani/quilombolas, giovani, ecologia, scuola missionaria e scuola di fede e politica... e attività parrocchiali naturalmente.

Al momento è difficile l'invio di persone in Italia, se non per esperienze specifiche e limitate, come per esempio, un mini corso o una campagna di sensibilizzazione. La diocesi di Floresta ha già avuto l'iniziativa di una specie di gemellaggio con alcuni comuni piemontesi su progetti di Educazione per la Pace.

Potrebbe essere interessante ripensare l'esperienza di preti Fidei Donum con tempi brevi e a partire da esperienze estive con seminaristi e diaconi.

Un elemento che dovrà essere valutato è la professionalità, con la quale potrà essere valorizzata l'esperienza laicale, che può andare dal campo sociale al campo teologico, dalla formazione alla condivisione pratica segnata dalla prossimità. Caritas, organizzazione dell'assistenza ai poveri, pastorale dei malati, formazione per un servizio specifico con gli indios o quilombolas (afrobrasiliani), pastorali sociali, scuola teologica, ecc.. sono alcune possibilità di "servizi brevi".

Per informazioni e contatti

Centro Missionario Diocesano via Duomo, 18a Verona – tel. 045 8033519 – www.cmdverona.it